

Stone Project – 1st International Biennial - Vila Viçosa / Portugal

**Journée d'étude du Carré Bleu**

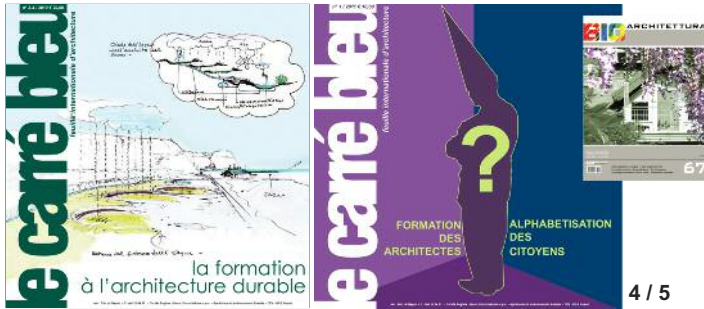
16.10.2011

*1 - écologie et qualité de l'architecture*



# SFIDE PER L'HABITAT

Massimo Pica Ciamarra



21 giugno 2011 Convegno Internazionale  
**Alfabetizzazione all'ecologia ed alla qualità dell'architettura**  
 Palazzo Vecchio - Salone dei Cinquecento, Firenze



18 luglio 2011 Conferenza Stampa  
**Presentazione piattaforma tecnica per l'alfabetizzazione all'ecologia ed alla qualità dell'architettura**  
 Palazzo Donn'Anna, Posillipo - Napoli



1. Poiché senza partecipazione la sfida della sostenibilità è insostenibile: in occasione dei 50 anni (Cité du Patrimoine et de l'Architecture, Parigi) il CB ha lanciato (2) il progetto di “*Déclaration des Devoirs des Hommes*” in rapporto all’habitat ed agli stili di vita, accompagnandolo con estratti da Richard Neutra / “*Survival through design*” e (3) “*Crescere con arte*” che -con occhio attento alle tesi sulla decrescita riflette sulla particolare condizione mediterranea/europea nel contesto globale.

Non posso qui dilungarmi sui contenuti della DDH: sinteticamente richiamano al rispetto delle diversità, a coscienti interventi nelle trasformazioni fisiche degli habitat, a sostanziali frugalità nei comportamenti. temi poi approfonditi dal CB fra l’altro con un’analisi di buone pratiche nelle città europee.

2. (4) Dopo “*La formation à l’architecture durable*” -ultimo n°2010- nel 1°2011 (5) *Formation des architectes? Alphabétisation des citoyens* il ragionamento si è sviluppato ed ha avuto immediati riscontri nella rivista *Bioarchitettura*, con saggi di Fritjof Capra, Wittfrida Mitterer e Lucien Kroll. *Bioarchitettura*, Inarch CB- a giugno hanno quindi invitato personalità di vari paesi e con diverse competenze (6) al Convegno Firenze, Salone dei Cinquecento Palazzo Vecchio “Alfabetizzazione all’ecologia ed alla qualità dell’architettura”. Un mese dopo quanto emerso in quell’occasione è stato approfondito a Napoli, Fondazione De Felice / Palazzo Donn’Anna, Posillipo. Per dare concretezza al progetto di “alfabetizzazione”, si stanno mettendo a punto (7) 5 azioni correlate: modulo didattico, partecipazione ragionata, pubblicità comparativa/pubblicità progresso, formazione dei programmatori di progetto, rete di tesi e di ricerche.





8 / 9

## la qualità dell'architettura incide su

- benessere
- sicurezza
- salute
- comportamenti
- economia
- socialità
- sostenibilità

non c'è qualità dell'architettura senza attenzione ecologica  
ma l'attenzione ecologica, da sola, non garantisce la qualità architettonica

## alfabetizzare

"fornire strumenti elementari per comprendere"

primo passo verso la **conoscenza**, una "risorsa infinita" perché a differenza del petrolio, del suolo e di ogni altra più la si diffonde, più cresce; si moltiplica anziché esaurirsi.

Happen Now.

## alfabetizzazione

11

- all' "ecologia" scienza che studia le relazioni tra uomo ed ambiente
- alla "qualità dell'architettura" incerta perché offuscata da equivoci formali e linguistici, sembra ridursi alla forma dei singoli edifici - alla triade vitruviana. Architettura non è questione di edifici, include infrastrutture, paesaggi, costruito e non costruito: è l'azione di trasformazione dell'ambiente fisico per contribuire a migliorare la condizione umana

insieme **ecologia + qualità dell'architettura**

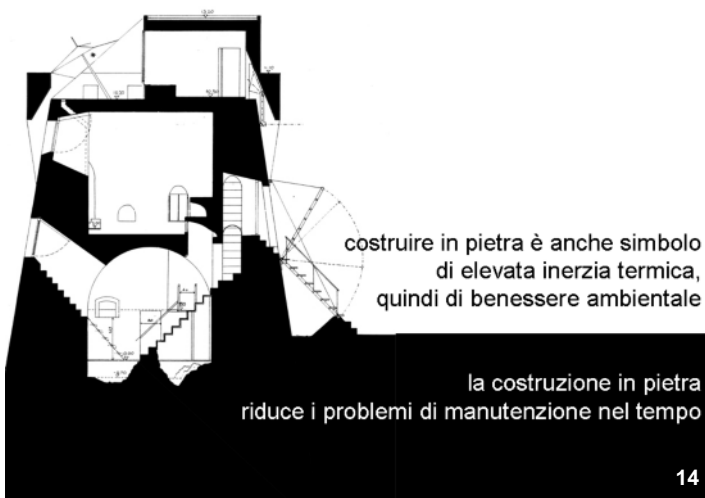
- affermano che la qualità degli ambienti di vita è innanzitutto nelle logiche di relazione quindi non può mai esaurirsi nei caratteri di singole parti
- delineano una tensione utopica, da perseguire

(8) L'ultimo numero del CB ha un resoconto di questi incontri. Gli interventi sono su [www.lecarrebleu.eu](http://www.lecarrebleu.eu) fra cui -per l'efficace sintesi comunicativa- "La città sostenibile in 20 provocazioni" di Federico Butera, "10 trend da qui al 2020" di Domenico De Masi e anche "La cultura del progettare" che chiarisce perché (9) la forma degli ambienti di vita incide su benessere, sicurezza, salute, comportamenti, produttività ed economia, socialità, sostenibilità e via dicendo: Non può esservi qualità dell'architettura senza ecologia, mentre l'attenzione ecologica -da sola- non garantisce qualità all'architettura.

Da qui la necessità una sensibilizzazione integrata su questi temi.

(10) L'alfabetizzazione è solo un primo passo verso la conoscenza, "risorsa infinita" perché a differenza del petrolio, del suolo e di ogni altra, più la si diffonde, più cresce; nel darla non ce ne si priva, si moltiplica anziché esaurirsi.

(11) "Alfabetizzazione ecologica ed alla qualità dell'architettura" lega due temi. Il 1° permea l'immaginario collettivo. Nell'ecologia si fonde un complesso organico di conoscenze. L'"alfabetizzazione ecologica" introduce ai principi della scienza che studia le relazioni tra uomo ed ambiente. Il 2° -qualità dell'architettura- è incerto perché nell'immaginario collettivo il termine "architettura" offuscato da equivoci formali e linguistici, sembra ridursi alla forma dei singoli edifici ed alla triade vitruviana. Non è percepito come "trasformazione dell'ambiente fisico per contribuire a migliorare la condizione umana". Inoltre la qualità dell'architettura coinvolge opinioni, giudizi critici, valutazioni: ogni sua definizione è parziale, discutibile, contraddittoria, niente affatto oggettiva.



Messi insieme ecologia e qualità dell’architettura affermano che la qualità degli ambienti di vita è innanzitutto nelle logiche di relazione, quindi che non può esaurirsi nei caratteri di singole parti. Cioè, insieme, ecologia e qualità dell’architettura delineano una tensione, utopica, ma da perseguire.

3. Siamo grati a Jorge Cruz Pinto -autorevole esponente del CB per molti contributi (12) fra cui “Eloge du vide” n° monografico dell’anno scorso- di aver proposto questo incontro nell’ambito della 1.<sup>a</sup> Biennial Internazionale da Pedra Costruire in pietra infatti rafforza le tesi del CB perché:

- (13) costruire in pietra è simbolo di appartenenza. Cioè di uso dei materiali del luogo, a km.0, anche senza arrivare a quelle abitudini antiche -caratteristiche della Napoli da dove provengo- che traevano la pietra (il tufo) proprio dall’area dove doveva sorgere l’edificio, la prelevavano attraverso un “occhio di monte” e costruivano l’edificio proprio al di sopra della cavità artificiale poi utilizzata come cisterna dell’acqua piovana.

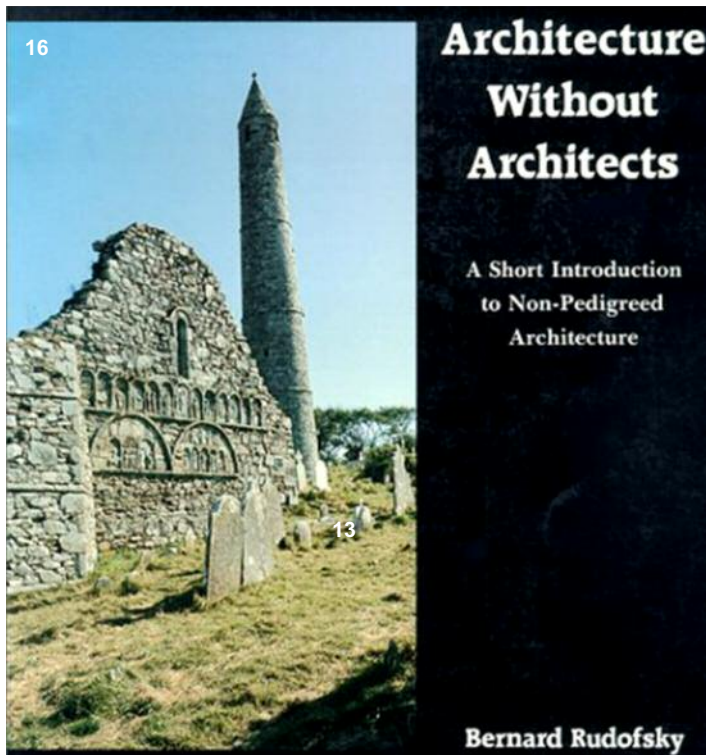
- (14) costruire in pietra è simbolo di elevata inerzia termica, di benessere ambientale, della possibilità di evitare impianti di condizionamento;

- la costruzione in pietra riduce i problemi di manutenzione;

- (15) costruire in pietra richiama l’anatema che Victor Hugo mette in bocca all’Arcivescovo di Parigi: “il libro ucciderà l’architettura” perché -fino all’invenzione della stampa- gli uomini hanno sempre tramandato la loro memoria con quanto impresso nelle pietre.

Cioè, anche se costruire in pietra non è al centro delle preoccupazioni del CB, richiama valori con-





divisi. Costruire in pietra poi è anche proprio dell'architettura spontanea <sup>(16)</sup> per dirla con Bernard Rudofsky dell' "Architettura senza architetti" il più famoso dei tanti libri che negli ultimi 40 anni hanno ragionato sul tema- un costruire predisposto ad adattamenti nel tempo, com'è proprio dei principi dell'architettura organica. La condizione contemporanea ha diffuso modi di intervento che sembrano escludere i rapporti fra forma dello spazio e comportamenti; che sembrano ignorare quel complesso di conoscenze -provenienti da punti di vista molto diversi fra loro- che portano a riflettere <sup>(17)</sup> su come la forma dello spazio incida sulla qualità della vita e su come ritrovare i modi in cui a loro volta gli abitanti possano incidere sulle forme dello spazio, adattarle alle loro esigenze, riappropriarsene. Quasi come nei racconti dell' "architettura senza architetti".



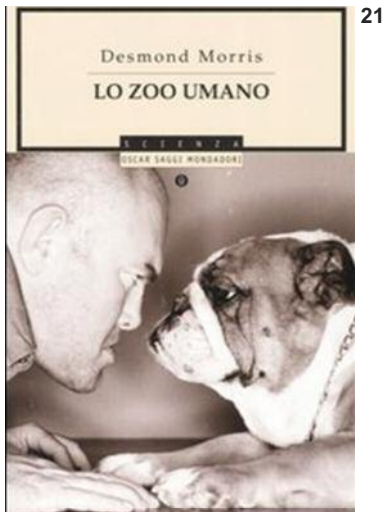
4. <sup>(18)</sup> Ogni trasformazione fisica riflette aspetti a-spaziali. Risponde a desideri e speranze con un obiettivo di fondo - contribuire a migliorare la condizione umana- corroso da 3 ordini di questioni :

- egoismi (di varia natura);
- sottovalutazione (o ignoranza) di effetti collaterali cioè dei fattori di scala più ampia dei singoli interventi



- incapacità di progettare (in senso lato), cioè di "pre-vedere per meglio decidere"

Non è una contrapposizione di derivazione platonica mondo delle idee / mondo reale. Trasformare, costruire -l'architettura- non è come la filosofia per Aristotele orgogliosa della sua non utilità perché libera da ogni forma di condizionamento, ma è uno strumento attraverso il quale inverare speranze e agire non sui soli aspetti materiali dell'esistenza.

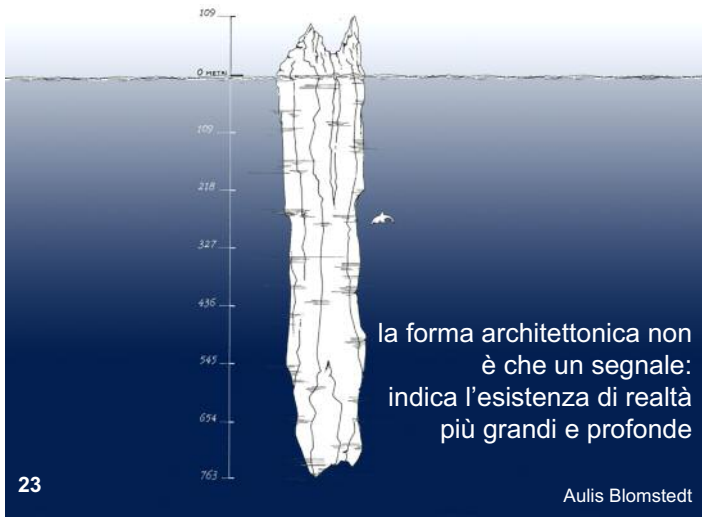


(19) La forma dello spazio può contribuire a migliorare la condizione umana perché influenza i modi di vita; comporta benessere o malessere, rallegra o rattrista, opprime od offre spazi di libertà.

(20) Emblematici gli slogan di Elio Vittorini (“città belle producono gente bella”) o Le Corbusier (“l’architettura è l’espressione di popoli felici che rende felici i popoli”). Nello (21) “Lo zoo umano”, Desmond Morris analizza il degenerarsi dei comportamenti degli animali in cattività e li correla a quelli degli uomini che vivono nelle grandi città. Parallelo sconvolgente perché l’ambiente naturale dell’uomo è la città (città/civiltà hanno radice comune) e perché segno distintivo dell’evolversi della natura umana è proprio la capacità di formare e dare senso a luoghi. Oltre ad agire sugli individui, le città agiscono sul clima luce e visioni notturne, temperatura percepita, venti, qualità dell’aria, ... da poco più di un decennio (22) se ne misura l’“impronta ecologica” e si valutano le differenze d’impatto sull’ambiente. Mancano invece criteri scientifici per valutare preventivamente i riflessi sulla qualità della vita delle forme dello spazio.

5. La forma dei luoghi incide su chi li vive, ma chi li vive deve poter incidere sulla loro forma. D’altra parte la forma (23) è il segnale visibile di altre realtà nella cultura del CB è l’aforisma dell’iceberg di Aulis Blomstedt il che riporta al tema (24) dell’“architettura al di là della forma” dove il termine “architettura” -affrancato da questioni stilistiche e di linguaggio- denota i processi di trasformazione degli ambienti di vita nel loro complesso e nei singoli frammenti, non ha caratteri dimensionali (riguarda i paesaggi come i singoli edifici) o funzionali costruito / non costruito, strutture / infrastrutture, ..., integra in sé ogni aspetto parziale o settoriale.





23

Aulis Blomstedt



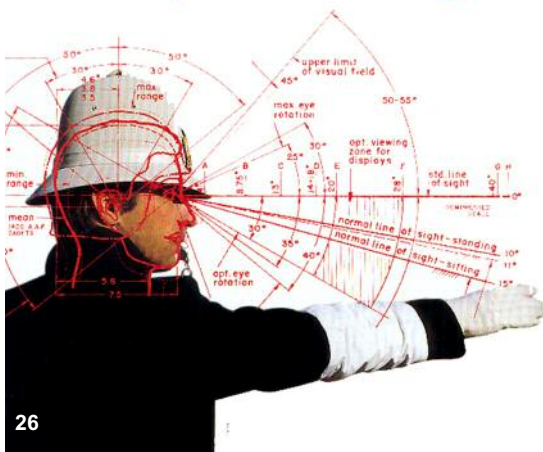
24



25

la forma dei luoghi esprime significati,  
testimonia il tempo,  
supporta memorie ...

*indici, parametri, regole, norme*



26

Le città -perché luoghi di incontro e scambi (commerci, sociali, culturali, ...)- sono anche i luoghi dove si coagulano contrapposizioni, ambizioni diverse, visioni di differenti futuri. (25) La forma dei luoghi da sempre esprime significati, testimonia il tempo, supporta memorie. Benché la prassi della partecipazione sia in realtà poco diffusa -quando non esprimono egoismi o poteri- le trasformazioni dello spazio presuppongono condivisioni negli elementi significativi, ma libertà nei linguaggi e negli elementi specifici.

6. La ricerca di qualità nel formare e trasformare lo spazio (26) a volte però confligge con le norme che regolano questi processi. L'attuale apparato normativo deriva da valutazioni giustapposte: le logiche di settore, anche se mosse da finalità condivisibili, alla fine producono danni. (27) Ne è prova la città contemporanea dove gli interventi nati per dare risposta ad esigenze che via via emergono, spesso ingombrano il territorio. Nel loro insieme determinano effetti devastanti ed un problema più grosso ed inestricabile di quelli in apparenza singolarmente risolti. La città recente si costruisce per lo più per edifici, per "pieni" non preceduti da pensieri sulla forma urbana e dal disegno dei "vuoti".

I singoli edifici sembrano ignorare l'esigenza di ambiti di aggregazione e di efficaci supporti a socialità e spiritualità. Tutto questo è anche dovuto all'artificiosa distinzione architettura / urbanistica, ad una cultura della separazione che non cede alla cultura dell'integrazione ridotta a semplice ambizione teorica. Una rivoluzione normativa richiede innanzitutto mentalità libere ed esperte: nei suoi aspetti tecnici comunque è perseguibile, magari con qualche sguardo al di fuori dei confini. Anche quanto riguar-

27



## la città contemporanea



...“invertire il senso delle forze  
che determinano l'architettura del paese”...

28



caratterizzati da  
stratificazioni,  
assenza di edifici isolati,

spazi comuni che  
si dilatano in piani terra e cortili,  
sequenze di luoghi,  
elementi eccezionali  
che testimoniano valori o poteri del passato

29

## centri antichi

30



dialoghi fra le parti e spazi di relazione

da le procedure è modificabile: tocca interessi, ma forse non quelli dominanti. Vi sono però aspetti normativi impossibili da scardinare senza intaccare impropri equilibri tra poteri forti: comunque vanno evidenziati e combattuti. (28) 50 anni fa, nel fondare l'INARCH, Zevi pose l'obiettivo di “invertire il senso delle forze che determinano l'architettura del paese”. Obiettivo non raggiunto, anzi sempre più attuale: nell'equilibrio fra i poteri da cui scaturiscono le trasformazioni degli ambienti di vita, potere politico e potere economico devono lasciare spazio al potere della bellezza, nel significato attuale del termine. Deve cioè emergere la dimensione economica della bellezza, il suo potere sociale e civile, l'utilità collettiva nel perseguirla.

7. All'interno dei magmi urbani oggi tutti ammirano (29) i “centri antichi”, per lo più caratterizzati da stratificazioni, assenza di edifici isolati, assenza di distacchi dai confini, strade e spazi comuni che si dilatano in piani terra e cortili, sequenze di luoghi, elementi eccezionali che testimoniano valori o poteri del passato. In questi contesti condizioni climatiche, particolari morfologie, esigenze di compattezza, sostanziale stanzialità degli abitanti, hanno reso prevalenti le qualità degli spazi aperti i “vuoti” (30) i dialoghi fra le parti e gli spazi di relazione.

All'opposto gli ambiti di formazione recente, (31) non le sole periferie, perse le esigenze di compattezza, sono il risultato di “pieni”, di edifici che in ogni lotto massimizzano possibilità edificatorie predefinite da sistemi normativi anacronistici, impropri specie nei nostri contesti, che si compiacciono nel banalizzare e che rispondono senza acume a domande di quantità e di standard (mq., funzioni, ecc.)





- 1 DI CONOSCENZA
- 2 ECOLOGICI
- 3 DI COMPLESSITÀ
- 4 COMUNICAZIONE,
- 5 PARTECIPAZIONE
- 6 COESIONE
- 7 BELLEZZA
- 8 BUONA AMMINISTRAZIONE



responsabili di una superficie urbanizzata pro-capite addirittura di un ordine di grandezza diverso rispetto al passato, e sempre più accentuato.

Il nomadismo contemporaneo contribuisce poi al distacco verso lo spazio collettivo ed al rinchiudersi nel privato, benché (32) la “società digitale” potrebbe però indurre proprio l’opposto. Oggi è pericolosamente assente il tradizionale paziente lavoro sul “non costruito”, sugli spazi vuoti, sui sistemi di luoghi, sugli ambiti di aggregazione: è evidente che la città antica ha bisogno di immissioni di contemporaneità e di qualità inedite, mentre la città contemporanea necessita anche di principi antichi. Specie in Italia raramente si interviene nella città storica -distinta, separata, speciale- la sfiducia nel nuovo porta a tradire il vero insegnamento della tradizione: trasformare. Nei periodi recenti si è anche creduto di poter qualificare le città con opere eccezionali, anche se avulse dai contesti. Maurizio Russo però felicemente conclude la rassegna di “buone pratiche” nelle città europee contemporanee (33) elencando 8 doveri: di conoscenza, ecologici, di complessità, comunicazione, partecipazione, coesione, bellezza e buona amministrazione.

8. (34) Il progetto di “Alfabetizzazione all’ecologia ed alla qualità della vita” nasce dalla convinzione che una domanda esperta -alimentata da tensione utopica- può contribuire ad arginare le 3 forme degenerative che corrodono l’obiettivo di fondo dei processi di trasformazione dell’habitat.

Infatti :

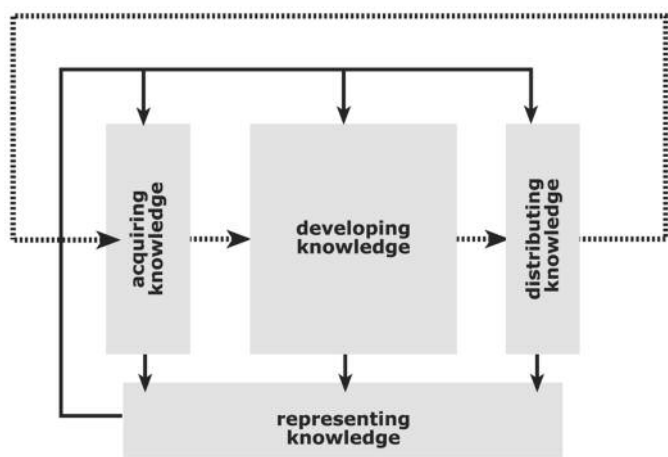




1. (35) l'intreccio di egoismi di varia natura, insito nella domanda di progetto, rende prioritarie questioni individuali, economiche, speculative, indifferenti all'utilità collettiva; peraltro il prevalere di questioni funzionali non è nemmeno lungimirante, perché ne ignora la precarietà. In ogni edificio, in ogni piano, in ogni trasformazione, alle esigenze di individualità dovrebbero affiancarsi quelle di "superindividualità", quelle cioè che esprimono interesse per le relazioni ed i valori collettivi e sociali. Inoltre lo spazio non va mai "ingombro", ogni intervento deve indagarne opportunità e possibilità, apportare "un dono" al contesto; soprattutto deve evitare di introdurre ostacoli fisici che consolidino o determinino barriere psicologiche. Peraltro chi progetta non può limitarsi a rispondere a domande di trasformazione, deve contribuire anche ad orientarle. Quindi la diffusa sensibilizzazione ad ecologia e qualità della vita aiuta a decodificare gli egoismi, sostiene atteggiamenti etici e frugali, alimenta le istanze di superindividualità.

2. (36) la sottovalutazione degli effetti collaterali e dei fattori di scala più ampia dei singoli interventi deriva dall'assenza di analisi che intreccino questioni ambientali e paesaggistiche e quelle che riguardano le stratificazioni del passato e indagano sugli effetti collaterali di ogni proposta di trasformazione: cioè sul rapporto fra forma dello spazio e criminalità, salute, benessere, sicurezza, diseconomie e via dicendo.

(37) Il costo dell'ignoranza è enorme: la conoscenza va diffusa, moltiplicata, resa agile ed accessibile. La sensibilizzazione ad ecologia e qualità contrasta risultati inconsapevoli e l'inquinamento degli ambienti di vita prodotto da azioni disinteressate ai loro esiti formali ottusamente dirette a rispondere a domande settoriali, quelle dei "semplificatori terribili".



il costo dell'ignoranza è enorme



**3** **interazioni** 38  
 il progetto non è competenza di soli tecnici: è azione culturale complessa, politica



**DOMANDA DI PROGETTO**  
 intreccia valutazioni diverse, contempera esigenze, condivide opportunità

**PROGRAMMA DI PROGETTO**      documenta quanto preesiste o già previsto,  
 trasforma la domanda in dati, ne assicura la fattibilità senza definire soluzioni



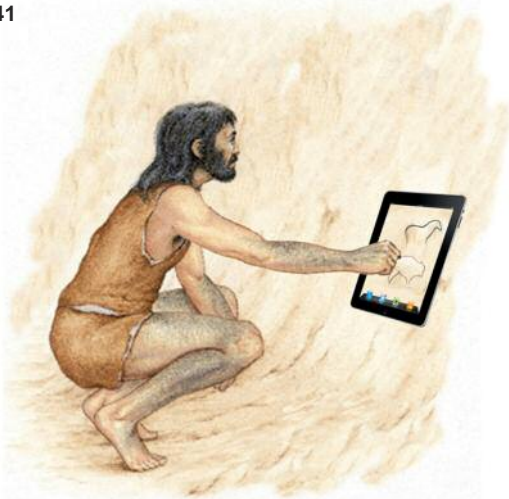
... agisci sempre in modo da aumentare il numero delle scelte ...



forme inedite in grado di rispondere ad antichi e nuovi bisogni, 40

3. (38) 3° punto il progetto, che non è competenza di soli tecnici. È azione culturale complessa, innanzitutto politica. Alla base di ogni trasformazione vi è la “domanda di progetto” nella quale si intrecciano valutazioni diverse si contemperano esigenze si condividono opportunità. La domanda andrebbe sempre tradotta in “programma di progetto” dove si documenta quanto preesiste o già previsto, si trasforma la domanda in dati, ne si assicura la fattibilità senza definire soluzioni, aprendo cioè a veri confronti fra alternative (39) (è l'imperativo etico di Heinz von Foerster: “*agisci sempre in modo da aumentare il numero delle scelte*”) simulandone e valutandone le differenti ricadute sui contesti fisici, economici, sociali e via dicendo. Pre-vedere consente di scegliere come trasformare un luogo. La velocità dell'intero processo è però sostanziale: non solo soddisfa prima la domanda, ma forma esperienza -quindi conoscenza- eleva la futura capacità di valutare. Innesca cioè processi virtuosi.

9. (40) Perché gli abitanti possano agire sulla forma dei luoghi dove vivono occorrono principi organici; forme disponibili ad accogliere mutamenti che corrodano, arricchiscano ed identifichino; simultanee azioni su locale e globale. L'obiettivo è complesso, ma irrinunciabile, imposto da sempre più rapide trasformazioni di modi di vita e dai trend che si delineano. I nostri contesti, ricchi di storia e forti di una specifica idea di città, oggi non hanno più significative esigenze di crescita, bensì sostanziali esigenze di riqualificazione per rispondere ad antichi e nuovi bisogni, nella più ampia accezione del termine.



Dall'era delle caverne a quella delle nanotecnologie

(41) Dall'era delle caverne a quella delle nanotecnologie è un susseguirsi di prese di coscienza, di mutazioni culturali, trasformazioni dell'habitat, rivoluzioni normative, di sempre nuova sensibilizzazione ai temi della qualità della vita e dell'ecologia. Oggi la sfida è ritrovare principi perduti, iniettandovi ottiche di futuro.

(42) Sono ragionamenti che ovviamente prescindono da materiali e tecnologie costruttive, ma che fanno partecipare il CB e tutti noi con interesse alla 1° Biennale della pietra, anche perché la pietra è il materiale prevalente dei nostri spazi aperti e -per duttilità, prestazioni, km.0, ecc., è anche vicina a preoccupazioni che spingono a cancellare gli errori propri di prassi ancora diffuse.

ISSN 0004-66-78  
9 770004 005659

## Journée d'études de **le carré bleu**

16 OCTOBRE 2011

10,00 – 13,00 **Ecologie et qualité de l'architecture**  
introduction / modération Jorge Cruz Pinto

Massimo Pica Ciamarra Défis pour l'habitat  
Georges Edery Ecologie et la culture architecturale  
Patrizia Bottaro Ecologia e città : un esercizio di flessibilità  
Attila Batar Cave dwellings

15,00 – 18,30 **Construire en terre, en pierre ou à zéro kilomètre**  
introduction / modération Luciana de Rosa

Giovanni Marucci Conservazione e rinnovamento dell'edilizia storica  
Angelo Verderosa Recuperare e costruire in pietra in zona sismica  
Witfrida Mitterer Il piano per la ricostruzione di Onna  
Kaisa Broner-Bauer Conservation and maintenance of the built environment : a Finnish perspective  
Jorge Cruz Pinto Dalla pietra residuale alla pietra filosofale

**1<sup>st</sup> INTERNATIONAL BIENNIAL**  
8<sup>TH</sup> TO 16<sup>TH</sup> OCTOBER 2011  
VILA VIÇOSA . PORTUGAL

**STONE PROJECT**  
ARCHITECTURE . DESIGN . LAND ART . HERITAGE . ART

EXPOSIÇÃO DE PROJECTOS, OBRAS, PEDRAS E EQUIPAMENTOS  
CONFERÊNCIAS E WORKSHOPS